

3 9087 01344079 9

BIBLIOTECA

D.F.

Rarità Musicali

per cura di **Oscar Chilesotti**

Studiamo l'antico per comprendere il presente O.C.

VOLUME 3^o

AFFETTI AMOROSI

Canzonette ad una voce sola

RACCOLTE DA

Giovanni Stefani

(1621)

11408

Edizioni **RICORDI**

M
2.3
653

146923



Edizioni  Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME III.

Affetti amorosi

Canzonette ad una voce sola

RACCOLTE DA

Giovanni Stefani

(1621)

49283 - *Netti Fr. 2 (A)*

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto. — Ent. Sta. Hall.



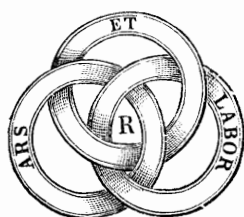
R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE
LONDRA

265, Regent Street, W.

PER LA FRANCIA ED IL BELGIO

PARIS - II.^{bis}, Boulevard Haussmann. - V. DURDILLY & C.^{ie} - Boulevard Haussmann, II.^{bis} - PARIS



CANZONETTE DEL 1600

PREFAZIONE

..... *con la parte del Basso, & le lettere dell' alfabeto per la Chitarra alla Spagnola*, dice il frontispizio delle Canzonette raccolte da GIOVANNI STEFANI. Circa l'uso delle lettere per la Chitarra, nulla di più semplice; questo è stato nel secolo XVII e per buona parte del XVIII, il modo ordinario di notazione nella musica per tale stromento e in certi casi riesciva comodissimo: una lettera indicava l'accordo, o, per dir meglio, la posizione delle dita della mano sinistra sui tasti della Chitarra (vedasi la spiegazione dell'alfabeto più avanti) e il pollice della mano destra strisciava rapidamente le cinque corde dalla nota bassa all'acuta, o l'indice dall'acuta alla bassa — da ciò lo *strimpellar* la Chitarra, mentre il liuto si *pizzicava*. Ma le tre parti Canto, Basso e strappate di Chitarra andavano eseguite contemporaneamente? o si accompagnava colla Chitarra in mancanza del Basso, o la Chitarra non era che un *ad libitum*? Inoltre, si replicava a volontà l'accordo col ritmo, e specialmente in principio di battuta, anche quando non era ripetuta la lettera?

Devo confessare che mi trovai perplesso su tali ed altre questioni che mi si presentavano di sovente mentre trascriveva gli AFFETTI AMOROSI. Io crederei che gli accordi della Chitarra fossero segnati nelle Canzoni per accompagnare da soli il canto, perchè altrimenti col Basso produrrebbero spesso dissonanze e passaggi spiacevolissimi; crederei che si replicassero col ritmo e che forse andassero arpeggiati a piacere, perchè il batterli solamente dove si trova la lettera sarebbe piuttosto proprio del Recitativo che di una cantilena con decisa forma ritmica, e crederei che..... in qualche punto il maestro, o lo stampatore, abbiano errato nel notar le lettere per la Chitarra.

Che si usasse cantare colle sole strappate, od arpeggi a piacere, della Chitarra, e che questo fosse un modo speciale di esecuzione (di tal natura da svisare spesso il carattere di una Canzone col Basso non solo negli accordi, di tono e di modo qualche volta diversi, come si si vedrà, ma anche nel ritmo), mi viene provato dalle parole: *con le lettere per la Chitarra alla Spagnola in quelle più a proposito per questo stromento*, che si leggono sul frontispizio dell'opera: *Le varie musiche di RAFFAELLE RONTANI, a una, due e tre voci*, ecc., *Libri 6; Roma, G. B. Robletti, 1620-23*. Di più in un libro assai raro ed interessante, disgraziatamente incompleto, capitatommi tra mano (PESORI, *Toccate di Chitariglia*), trovai stampate quattro Canzoni, sulle parole delle quali erano segnate le lettere per la Chitarra. Certamente si trattava d'un Recitativo, affatto senza ritmo, eseguito a volontà su accordi di Chitarra.

Ho aggiunto in appendice allo STEFANI questo saggio curioso di declamazione *ad libitum* (1).

Ciò ammesso posso anche spiegarmi perchè nelle Canzoni raccolte dallo STEFANI il ritmo della poesia è non di rado in opposizione con quello della musica: l'autore avrebbe avuto in vista, più di quella artistica col Basso, l'esecuzione popolare con l'accompagnamento di Chitarra, esecuzione che non faceva spiccare le forme ritmiche. Ma davvero che non so rendermi conto di qualche altra bizzarria degli AFFETTI AMOROSI! È certo però che al giorno d'oggi il sentimento tonale è portato ad un grado squisito di perfezione, mentre nel 1600 si usava ancora armonizzare in modo che per le nostre orecchie riesca poco gradito. E d'altronde varie stranezze nel caso nostro vengono giustificate dal fatto che l'alfabeto per la Chitarra adoperato dallo STEFANI non indica che accordi perfetti, il cui uso esclusivo produce un senso di stanchezza, e con cui non si possono ottenere vere modulazioni: sicchè al musicista che avesse voglia di effetti nuovi non restava che trovarli con ritardi ed anticipazioni — ciò che infatti dà quasi sempre alle Canzoni dello STEFANI un certo carattere curioso che talvolta riesce disagiata, ma che più spesso annoia. — Del resto anche gli alfabeti dissonanti usati da altri autori non contengono che raramente, e solo nella seconda metà del XVII secolo, i nostri accordi di 7.^a di dominante, i quali, creando la tonalità moderna, hanno reso possibile la modulazione propriamente detta.

Ad onta di questo, ed anzi per questo, gli AFFETTI AMOROSI offrono interesse e meritano di essere conosciuti anche come quelli che rappresentano il genere popolare dei primi anni del seicento. Li trascrissi trasportando il canto in chiave di *Sol*, segnando l'accordo tenuto (non la strappata) ove si trova la lettera (replicandolo però nell'entrare in battuta anche quando non era segnato), e riducendo a metà i valori ritmici in quei tempi che ormai sono caduti in disuso. Di fronte ai *fac-simili* invece segnai la *strappata* nel punto preciso ove sta la lettera. Mi permisi porre un ? quando mi colpiva una stravaganza più grande delle ordinarie, o quando mi sorgeva il dubbio di errori che non corressi se non nel caso *fossero assolutamente evidentissimi*.

GIOVANNI STEFANI, secondo ci dice il Fétis, fu organista della *Grazia* a Vienna nella prima metà del XVII secolo. Una nuova edizione (la quarta) delle Canzonette da lui scritte sotto il titolo di AFFETTI AMOROSI comparve a Venezia presso il Vincenti nel 1624, cioè che ci prova che queste composizioni ebbero molta voga al loro tempo. — O. C.



(1) Si trovano poesie con le lettere per la Chitarra alla Spagnuola anche nell'opera: REMIGIO ROMANO, *Prima (Seconda, Terza e Quarta, e Residuo alla Quarta) Raccolta di BELLISIME CANZONETTE Musicali, e moderne di Autori gravissimi nella Poesia, & nella Musica*; Vicenza e Venezia per Angelo Salvadori, 1622-26-27. Questi cinque volumetti, che credo preziosi dal lato bibliografico, non contengono musica, ma soltanto le parole delle canzoni popolari più famose, di cui si suppone nota la melodia, colle lettere per la chitarra *in quelle più a proposito per questo strumento*. Vi sono riportate quasi tutte le canzoni dello STEFANI, cioè che mi rese possibile la correzione di molti errori tipografici, di non facile interpretazione, sparsi in gran copia nel testo degli AFFETTI AMOROSI.

ALFABETTO ET INTAVOLATURA

PER LA CHITARRA ALLA SPAGNOLA

USATI DALLO STEFANI

✠ A B C D E F G H I K L M

la	2	2	3	○	○	○	2	3	1	○	1	3	1
re	○	○	2	2	2	2	1	2	3	2	3	1	3
sol	○	○	○	2	2	2	○	2	3	2	3	○	3
si	○	3	1	3	1	3	○	1	3	2	2	4	4
mi	○	3	○	2	○	1	○	1	1	○	1	3	3

Traduzione in notazione moderna

N O P Q R S T V X Y Z & 9 B

la	3	1	3	4	2	2	4	4	2	5	3	4	2	3
re	1	○	3	1	4	2	1	4	4	5	5	3	2	3
sol	1	○	1	3	4	4	2	4	4	4	5	1	4	5
si	1	3	1	2	4	5	2	2	3	3	5	2	5	6
mi	4	3	1	2	2	4	5	2	2	3	3	1	3	5

5 K 5 G

N.B. La lettera K si porta qualche volta nel quinto tasto e così pure la G

Quasi ogni maestro, sia detto per incidenza, aveva uno speciale sistema d'alfabeto più o meno esteso, in cui si scorge spesso la tendenza di trovar effetti nuovi; e quanto più veniamo verso il secolo XVIII spicca meglio la semplicità e la chiarezza nel modo d'intavolare per Chitarra.

Per esempio nell'opera: *Li cinque Libri della Chitarra alla Spagnola ecc.*, Autore L'Academico Caliginoso detto Il Furioso (Gio: Paolo Foscariini), e usato un alfabeto dissonante, contrassegnato da una croce, con cui si poteva disporre di una varietà di mezzi assai notevole, perchè in esso si trovano anche accordi di settima di dominante. Di più l'accordatura dello stromento è qualche volta variata.

È da deplorarsi che libri di siffatta specie, molto importanti per la storia della musica, sieno andati perduti, oppure sieno sepolti, ciò che assai di frequente torna lo stesso, in qualche Biblioteca pubblica. — O.C.

AFFETTI AMOROSI
CANZONETTE
AD VNA VOCE
SOLA

Poste in Musica da diuersi Autori con la par-
te del Basso, & le lettere dell' Alfabetto
per la Chitara alla Spagnola
raccolte da

GIOVANNI STEFANI

*Con tre Arie Siciliane, & due Vilanelle
Spagnole.*

Nouamente in questa terza impressione ristampate.



In Venetis, Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXI.

OCCHI CRUDELI

CANTO

O leg-giadri occhi bel-li, oc-chi miei ca-ri,

CHITARRA

BASSO

Vi-vi rag-gi del ciel sere-ni e chia-ri, Poi che

tan-to brama-te, che tan-to bra-ma-te di ve-der-mi langui-re, di ve-



2

3

O serene mie luci, o luci amate,
 Tanto crude al mio cor quanto bramate,
 Poichè tanto gioite
 Che nel foco si mora
 Un che v'ama e v'adora,
 Rivolgete lo sguardo,
 Mirate com'ardo.

O celesti faccelle, o ardor de cori,
 Veri alberghi d'amor, d'amor tesori,
 Se vi piace mirate
 Un'amante ferito,
 Un'amante tradito;
 Deh, mirate il mio core
 Piagato d'amore.

4

Lusinghiere pupille, occhi fatali,
 De' miei pianti ministri, e de' miei mali,
 Deh, mostratevi homai
 Al mio lungo penare,
 Al mio gran lacrimare,
 Chè son fiumi correnti
 Questi occhi dolenti.

AMANTE SENZA CORE

(nell'orig. $\frac{3}{2}$)

Più non hò, non hò cor i - o; Il mio cor l'hai tu, cor mi -

- o, l'hai tu, cor mi - o. Quando prima me mira - sti, Ladra, ladra, me'l ru - ta -

- sti; Ladra, ladra, ladra, ladra, non mirar - mi Chè non hai più che rubar - mi.

2

Tu del cor m'hai fatto privo;
Senza core hor come vivo?
E s'amore entro al cor nasce
E del cor si nudre e pasce,
Com'amore ha nel mio petto,
Senza cor, vita e ricetta?

3

Come vivo e sento amore
Se nel petto io non ho core?
E tu come, ohimè, ti stai
Senz'amor, e due cori hai?
Senz'amor esser degg'io
Che son senza del cor mio.

4

Torna omai, ladra crudele,
Torna il core al tuo fedele;
Tu due cori et io nessuno!
Ladra, ladra, lascian'uno;
Senza cor star non poss'io,
Dammi il tuo, o rendi il mio.

BELLEZZE DI LAURA

II

(nell'orig. $\frac{6}{4}$)

Lauret.ta mi - a, Quando m'ac - ce - se Quel vi - vo

rag - gio di tua bel - tà, Quand'untuo sguar - do

al cor mi sce - se, Io re-stai pri-vo di li - ber - tà.

2

(*) Ohimè, che i lampi de' tuoi bei lumi
A questi miei piacquero sì,
Che ben che versino fontane e fiumi
Aman lo strale, che gli ferì.

4

E quando io scorsi muover il passo,
O starsi immoto quel vago piè,
Per farsi un'aura, per farsi un sasso,
Lo spirto e'l core partir da me.

3

Ma quand'io viddi di bella mano
La pura neve che m'infiammò,
Ahi, ch'usar forza pensier fu vano,
Chè da me l'alma se ne volò.

5

Bocca di rose, porta del riso,
Chiome, catene di servitù,
Così m'havete da me diviso
Che stare in vita non spero più.

(*) Queste parole si possono cantar sopra l'aria della Folia.

INFELICITÀ D'AMANTE

ARIA PER CANTAR SONETTI

(☆) (nell'orig. $\frac{8}{4}$)

The musical score is written for voice, piano, and guitar. It consists of three systems of staves. The first system has a vocal line, a piano accompaniment, and a guitar line. The second system continues the vocal line and piano accompaniment. The third system concludes the piece with a final vocal phrase and piano accompaniment. The guitar line is written in a simplified notation, likely indicating chords for a guitar accompaniment. The key signature is one sharp (F#), and the time signature is 4/4.

Amor, il mio tormento e la mia fe - de, Con chi guerra mi
fa pa - ce non tro - va; Il pianto è va - no e'l so-spirar non
gio - va Per ot - te - ner pie - tà non che mer - ce - de.

Mostro indarno il mio male a chi nol vede
E per doglia mi struggo antica e nova:
E s'io discopro Amore a chi nol prova,
Come in se nol conosce in me nol crede.

Costei d'ira si pasce, io di martire,
Ella d'odio, io di fede: ed è costante
Ella nell'esser cruda, io nel patire.

Trionfi ella d'Amore, io trionfante
Esser voglio di morte; in lei s'ammire
La gloria d'Homicida, in me d'amante.

(☆) In questa canzone le lettere per la Chitarra indicano accordi un tono sopra quelli che porterebbe la tonalità del canto e del basso. Da ciò si scorge, che la Chitarra doveva essere accordata un tono sotto dell'ordinario. Conservando gli accordi voluti dalle lettere trasportai la canzone dalla tonalità originale di do con un *b* in chiave (F) a quella di re. O.C.

INFEDeltÀ DI DONNA

An-gio-let.ta, Tropp'in fret-ta Tu mi la-sci Et abando-ni

E fur-ti-va E la-sci-va A no-vello amor ti do-ni

2

Anzi pure
Con impure
Voglie segui stuol d'amanti,
E ti lodi,
E ten godi,
Non amarne alcun fra tanti.

4

Angioletta
Semplicetta,
Ah, tu solchi un mar infido,
Dal tuo sdegno
Il tuo legno
Spinto fia lacero al lido.

3

Cor ingrato,
Dispietato,
Questa dai cruda mercede
A chi t'ama,
E te brama
Di servir con pura fede?

5

Riedi, riedi,
Ah, non vedi
Ch'ei sarà da l'onde absorto
Se non torni
Ai soggiorni
Del tranquillo e fido porto.

AMANTE DISPIETOSO PENTITO

(nell'orig. $\frac{6}{4}$)

Pas.sò l'ar - dore e vi - voin fe - sta'n gio - co, ch'è spent'è'l fo - co,

chè spent'è'l fo - co Ch'io te - nea nel pet - to, Nè più sog - get - to Mi

trovo ad a - mo - re: Pas.sò l'ar - do - re, pas - sò l'ar - do - re.

2

3

Cangiai pensiero, e d'altra esser vogl'io;
 Dato ho il mio cor a Donna di più merto
 Perchè ho scoperto l'amor tuo non vero:
 Cangiai pensiero.

Trova chi t'ama, chè per me non fai;
 Troppo t'amai con purità di core,
 Nè sent'amore, nè più il cor ti brama
 Trova chi t'ama.

4

Più non ti voglio, e perdi il tempo meco;
 Troppo fui cieco e stolto nel passato;
 D'haverti amato assai mi pento e doglio:
 Più non ti voglio.

ETERNITÀ D'AMORE

15

ARIA DELLA ROMANESCA

Se ter - re - na bel - tà pas - sa e non du - - ra,

The first system of the musical score features a vocal melody in the upper staff, a piano accompaniment in the middle staff with dense chords, and a bass line in the lower staff. The key signature has two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is common time (C).

Crin di ne - - ve non smor - z'an - ti - co ar - do - re,

The second system continues the musical composition with similar vocal, piano, and bass parts. It includes repeat signs at the beginning and end of the system.

Crin di ne - - ve non smorz'an.tico ar - do - re.

The third system concludes the musical score for this section, maintaining the same instrumental and vocal structure as the previous systems.

Ch'infinito desio non ha misura,
Nè giunge il tempo ove trionfa amore;

Primavera de l'alma il giel non cura,
Nè per arco allentar risana un core;

Lontananza non spegne ardor interno,
Chi ben ama un sol dì, ama in eterno.

BELLEZZA DI DONNA AMATA

Va-ghi A - man - ti che bra - ma - te Di ve - der va -

- ga bel - ta - te, Deh, spec - chia - te - vi in co - stei Ch'è sì bel -

- la a gl'oc - chi mie - i, Ch'è sì bel - la a gl'oc - chi mie - i.

Quei capelli ch'ella tiene
 Contemplateli pur bene;
 Non si sa, tanto son belli,
 Se sian oro, o sian capelli.

Quelle fila luminose,
 Sì gentili, sì vezzose,
 Son le fila delle vite
 Di mill'anime invaghite.

E la fronte sua ridente
 Di due soli è un'oriente,
 Chè due soli ardenti e chiari
 Sono gli occhi amati e cari.

Quelle sue guancie amorose
 Son due fresche e vaghe rose,
 Rose colte in paradiso
 E riposte in quel bel viso.

I suoi labri porporini
 Son due archi di rubini,
 Son due archi di corallo,
 E non mai scoccati in fallo.

Di questi archi la saetta
 È la lingua amorosetta,
 Quando parla, quando ride
 L'alma piaga, l'alma uccide.

Se scoprisse il suo bel seno
 Ogni vista verria meno,
 Cieco amor perciò divenne
 Ch'in lei fisso il guardo tenne.

Non mirate, non mirate
 Dunque amanti tal beltate,
 Chè quel bello che n'alletta
 L'alma a morte, ohimè, saetta.

DISPERATIONE AMOROSA

Al tro non è il mio cor Che de sir e do lor; Ciascun pian.

-ge al mio can to, Ma chi lan guir mi fa Sorda co m'aspe sta S'io piango o canto.

2

5

Se i capei di fin'or,
Come m'insegna amor,
Canto, e i bei lumi ardenti,
Ahi, che'l canto non va
A trovar sua beltà
Ma sparso ai venti.

Deh, s'impetrar mercè
Amor non val, nè fè,
Lasso, che più m'avanza?
Deh, vattene ancor tu,
Che fai qui meco più
Dolce speranza?

3

6

Spesso la notte e'l dì
Amor, che mi ferì,
Meco piange il mio male.
Misero! ma che prò
Se giunger non la può
Ben ch'abbia l'ale!

Vanne speranza, va
Là dove lieta sta
Schiera di vaghi amanti;
Lasciami a pianger qui
Fin che l'ultimo dì
Finisca in pianti.

4

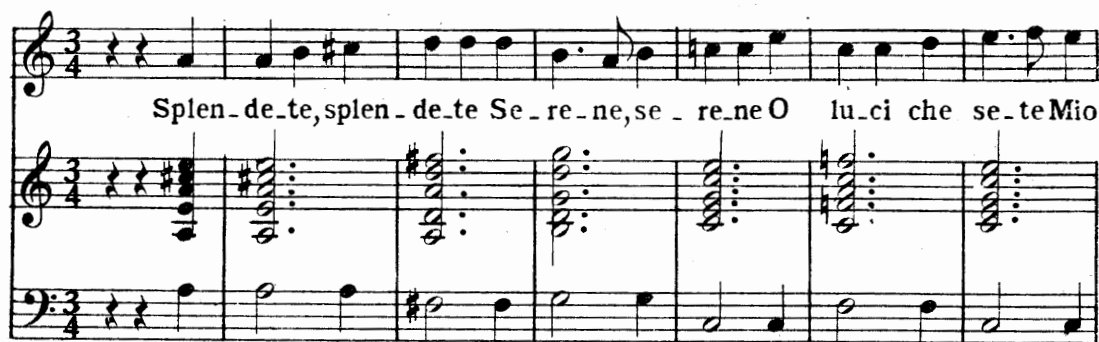
7

Sì lieve aura non è,
Com'ella, a fuggir me;
Se'l mio mal prend'in gioco
Non val gridar pietà,
Gh'amor per lei non ha
Saetta, o foco.

Dic'a chi passerà,
Nè vil mercè sarà,
Marmo, che l'ossa chiuda:
Questo che giace qui
Per troppo amar morì.
Chè gli fu cruda.

OCCHI AMATI

19



Splen-de-te, splen-de-te Se-re-ne, se-re-ne O lu-ci che se-te Mio



sole e mio be-ne. Son dol-ci le pe-ne Per lu-ci gra-di-te, Vol-ge-te quei



(sic)
sguardi, Fe-ri-te quai dar-di, Fe-ri-te, fe-ri-te.

2

3

4

Versate, versate

Tranquille, tranquille,
O luci beate,
Celesti faville,
A cento. & a mille
Saette infinite
Piovetè su'l core
Dolcezze, & ardore,
Ferite, ferite.

Volgete, volgete

Pietosi, pietosi,
Piagate, & ardete
Begl'occhi amorosi;
Con sguardi vezzosi
Quest'alma rapite,
Per sommo diletto
Fia segno il mio petto,
Ferite, ferite.

Spirate, spirate

Lucenti, lucenti
Dal ciel di beltate
Soavi tormenti;
Arcieri possenti
Vostri archi fornite
Di strali dorati,
Amanti, & amati,
Ferite, ferite.

DONNA RITROSA

O Clorida, Già che s'a-der-na-no I prati,e tor-nano Piu lie-ti i dì;

Deh, ri-gi-da Hor per-chè tu Qual ne-ve fri-gi-da t'in-du-ri più?

2

4

6

Si struggono

Nei monti altissimi
Ghiacci durissimi
Che'l soi disfà,
Ah, Clorida,
Non desta in-te
La staggion florida
Pietà di me?

3

Hor godasi

La staggion florida,
Sù vieni, o Clorida
Nè fuggir più;
Già Fillide
Lieta ne va
Con Amarillide
Dov'amor sta.

5

Sù destati,

Ninfa bellissima,
Chè felicissima
Sarai ben tu;
Già s'odono
Di te cantare
Versi che muovono
La terra, e'l mare.

7

Glurastimi

Che prima uccidere
Che noi dividere
Morte potrà;
Ahi, misero,
Dimmi chi fu
Che ne divisero,
Amor, o tu?

Hor mormora

Qui la dolc'aura
Ch'el cor restaura
La notte e'l dì;
Deh, sentila
Clorida tu,
Chè dolce ventila
D'amor quì giù.

Deh, restati,

Chè se durissima
Vuoi star, e asprissima
Sempre così,
Io debile
Non potrò già
Col canto flebile
Svegliar pieca.

VANECCIAMENTI AMOROSI

21

nell'orig. $\frac{6}{4}$

O be - gl'occhi, o bel - le chio - me, Chem'ar - de - tee

mi le - ga - te, Senz'ha - ver già mai pie - ta - te, Deh, fra i

lac - - - cie fra l'ar - do - re Ri - mi - ra - te chi si muo - re.

Begl'occhi ca - ri Del sol più chia - ri, Vaghi ca - pel - li Dell'or più



2

Dolce fiamma e dolce laccio
 Che stringendo mi struggete,
 Deh, pietà di me prendete,
 Chè ben degno è di mercede
 Il mio amor e la mia fede.

Soavi ardori,
 Dolci dolori,
 Dolci catene,
 Care mie pene,
 S'io per voi sento
 Nel sen tormento
 Dicalo Amor.

3

Altro nodo, & altro foco
 Non mi stringa e non m'attenda,
 Non m'abbracci e non mi prenda,
 Chè per voi sol lieto io moro,
 O begl'occhi, o bei crin d'oro.

Com'augeletto
 Nè lacci stretto,
 Come nel foco
 A poco, a poco
 Muor la fenice,
 Così infelice
 Mia vita muore.

4

Vivi raggi e bei legami,
 Poi ch'in voi non è pietade,
 Ma sol fera crudeltade,
 Questo cor quanto volete
 Stracciate e distruggete;
 Nel mio tormento
 Godrò contento,
 Nel mio morire
 Potrò pur dire:
 Begl'occhi amati
 Bei crin dorati
 Vostr'è l'honore.

FILLI CRUDELE

23

nell'orig. $\frac{8}{4}$

Bel-la Fil-li cru-de-le, Se brama-te che mo-

(nell'orig. Fa)

-ra, Se brama-te che mo-ra, Quest'al-ma fe-de-le, Quest'alma fe-

-de-le Che v'ama e v'a-do-ra, Quei begl'occhi a-mo-ro-

-si Deh, vol-ge-te pie-to-si, Deh, vol-ge-te pie-to-si, Ch'al

vago splendore Fia ce-ner il co-re, E fuo-ri del pet-to N'andrà con dilet-to Que-

-st'al-ma fe-de-le, Bel-la Fil-li cru-de-le, Bel-la Fil-li cru-de-le.

2

Bella Filli vezzosa,
 Filli un tempo mia vita,
 Non siate ritrosa
 Negandomi aita,
 Sol un sguardo d'amore
 Chiede l'alma che more
 Con pena, e tormento;
 Per vostro contento,
 Per vostro gioire
 Sol brama morire
 Quest'alma fedele,
 Bella Filli crudele.

3

Deh, se tanto bramate
 Di vedermi morire,
 Perchè non mirate
 L'acerbo martire?
 V'avverrà forse insieme
 Di veder l'aure estreme
 Di questa mia vita,
 Ch'a morte tradita
 Se morte spietata
 Da voi Filli ingrata ?
 A chi v'è fedele,
 Bella Filli crudele.

AMANTE INNAMORATO DI PARGOLETTA RITROSA

Par-go-let-ta vez-zo-sa, Par-go-let-ta a-mo-ro-

non segnato nell'orig.



-sa, Par-go-let-ta che d'a-mo-re Dol-ce stral non sen-t'al-co-re, Dol-ce



stral non sen-t'al co-re, Par-go-let-ta che d'a-mo-re Dol-ce



stral non sen-t'al core, S'haipur de-si-ré Di sempre gio-i-re

nell'orig. $\frac{3}{2}$



Col prender gio.co Del mio gran fo - co, Al_mench'io mi - ri Quei

dol - ci gi - ri Non si nie_ghi per mer - ce_de Almioamor al - la mia

fe.de, Pargolet.ta che d'a_mo.re Dolce stral non sen - t'al co_re, Dolce stral non sent'al

co - re, Par_go - let.ta che d'a_mo.re Dol.ce stral non sen - t'al core.

Se di me non ti cale

E ti piace il mio male,
 Pargoletta che ritrosa
 Mi ti mostri e disdegnosa,
 E s'hai contento
 Ch'io viva in tormento,
 Nè perch'io pera
 Ti fai men fera,
 Almen ch'io miri
 Quei dolci giri
 Non negate per mercede
 Al mio amor, alla mia fede,
 O begl'occhi che d'amore
 Dolce vita date a un core.

Tu mi vedi languire,

Tu mi vedi morire,
 Pargoletta, e pur consenti
 Darm'ogn'hor pene e tormenti;
 Ma s'el tuo core
 Non sente d'amore,
 Nè di pietade
 La tua beltade,
 Almen ch'io miri
 Quei dolci giri
 Non negate per mercede
 Al mio amor, alla mia fede,
 O begl'occhi che d'amore
 Dolce vita date a un core.

Voi begl'occhi lucenti,

Voi begl'occhi ridenti,
 Deh, mirate mentr'io moro
 Che morendo anco v'adoro,
 E s'ella brama
 D'uccider chi l'ama,
 Nè vuol sentire
 Chi fa morire,
 Almen ch'io miri
 Quei dolci giri
 Non negate per mercede
 Al mio amor, alla mia fede,
 O begl'occhi che d'amore
 Dolce vita date a un core.

COSTANZA AMOROSA

La mia Clo-ri a-mo-ro - - sa, La mia Clo-ri vez-zo -

- sa, Quel-la che sembra col va-go suo vi - so Un se - ren Pa-ra-di -

- so, Quel-la che sembra col va-go suo vi - so Un se - ren Pa-ra-di - so:

Quest'è'l mio ben e'l mio a-mor, Quest'è'l mio ben e'l mio a-mor e la mia vi -

-ta, La mia gioia in-fi-ni - ta. Per lei vi-vo conten - to Nel-le

fiamme d'amo - re E'n si gra-ve tor-men-to Vi-ve lieto il mio co -

-re, Nè per al-tro de-si - o Cangie - ras-si il cor mi - o.

2

Chi mai vide nel mondo
 Più bel viso giocondo?
 E chi già mai vide cosa più bella
 Di Clorinda mia stella?
 Per lei vive beato
 E beato è il mio core;
 Felicissimo stato
 M'è il morir per amore,
 Nè per altri desiri
 Sarà mai ch'io sospiri:
 Quest'è'l mio ben.

3

O che lieto gioire,
 O che dolce morire;
 Poichè non sdegnà Clorinda ch'io l'ami,
 Ch'io la segua, la brami,
 Per lei vivo penando
 E'l penar m'è gioire;
 Così lieto cantando
 Mi fia dolce il morire,
 Nè per altra già mai
 Saran lieti i miei guai;
 Quest'è'l mio ben.

NINFA SCONOSCENTE

Par-go - let - ta che non sa - - i Il va -

-lor de' tuoi begl'oc - chi E qual dar - - do a-mor

mi scoc - - chi In vir-tù de' tuoi bei ra - i,

nell'orig. $\frac{3}{2}$

Dimmi,o bel - la Pa - - sto - rel - la, Pro - vi

tu, pro-vi tu d'a-mor scin-til-la? Mira, oh-mè, co-me sfa-

-vil-la Quel bel guar-do lu-sin-ghie-ro: «Non è ve-ro».

2

Non è vero? O semplicità,
 Fissa il guardo in questo rio,
 Mira il volto bello e pio
 Come dolce il corm'alletta;
 Dimmi, o bella Pastorella,
 Scorgi tu per gl'occhi il core
 Tutto fiamma e tutto ardore?
 Nè ti cal del mio tormento?
 «Non lo sento».

4

Non intendi? O speme, o vita:
 Tu che fiamme al core avventi,
 Fiamme ancor d'amor non senti
 Sì che in van ti chieggi aita;
 Dimmi, o bella Pastorella,
 Quest'ardor che m'arde il seno
 Sveglia in te pietade almeno?
 Sol pietade, ohimè, ti chieggi:
 «Non lo veggio».

3

Non lo senti, bella e vaga
 Feritrice, & innocente?
 Dal seren del ciglio ardente
 Vien lo stral che'l sen m'impia;
 Dimmi, o bella Pastorella,
 Quando volgi i lampi d'oro
 Non t'accorgi, o mio tesoro,
 Ch'a' tuoi rai quest'alma accendo?
 «Non t'indendo».

5

Ahi, che cieca e sorda sei
 Alla piaga, ai dolor miei,
 Pargoletta che non sai
 Il valor de' tuoi bei rai;
 Io mi pento, o Pastorella,
 Poi che amor non ha in te loco,
 Nè tuo strale, arco nè foco,
 Ma stai sempre pertinace;
 Resta in pace.

FEDILTÀ NON CONOSCIUTA

(nell'orig. $\frac{3}{2}$)

O dol - c'au - ra, o dol - ci ven - ti Ch'ascol - ta - te i'

miei la - men - ti, Le mie penee i miei mar - ti - ri, Gl'ango - scio - si:

miei so - spi - ri, Per pie - tà del mio do - lo - re Fa - te fe -

- de del mio a - mo - re, Fa - te fe - de del mio pianto A co - lei ch'io a - mo

tan-to, Fa-te fe-de del mio pianto A co-lei ch'io a-mo tan-to.

2

O campagne, o selve ombrose,
 Fresche valli e rive erbose,
 Piagge amene e colli amati,
 Monti alpestri e verdi prati,
 Fiumi e fonti ch'ascoltate
 Miei lamenti, per pietate
 Fate fè del mio dolore
 A colei che m'arde il core.

3

O del Ciel stelle amorose,
 Siate, prego, a me pietose,
 Non lasciate che si mora
 L'alma mia che Filli adora,
 Fate voi che la mercede
 Non si neghi alla mia fede,
 Fate fè del mio languire
 A colei ch'è il mio desire.

4

O del cor luci serene
 Voi sapete le mie pene,
 Pur a me non lo credete,
 Nè pietà già mai n'havete;
 Fate dunque, o fresche piante,
 Fate fè d'un vero amante,
 Fate fede homai ch'io moro
 Per colei che tanto adoro.

BELTÀ DI FILLI

(nell'orig. $\frac{6}{4}$)

Deh, Fil - li, vien - te - ne O - ve tra Pla - ta - ni

Ri - ve bel - lis - si - me, Er - bo - see flo - ri - de I lam - pi

chie - do - no Di tua bel - tà. Deh, Fil - li, af - fret - ta - ti

O - ve dol - cis - si - mo Il canto a - scol - ta - si D'u - gel che



Deh, Filli, posati

Quà dove limpido
Tra dolce e flebile
Il fonte mormora:
Deh, Filli, piegati
Mossa a pietà;
La vaga porpora,
Il giglio candido
E i fior più nobili
Vedrai che languidi
Vinti ne restano
Da tua beltà.

I fonti piangono,

L'aure sospirano
D'amor, e sentono
Foco ammirabile;
Deh, cangia, Fillide,
Tua crudeltà.

In questo pallido
Mio volto mirasi
Il duol asprissimo
Ch'it cor mi macera:
De le mie lagrime
Prendi pietà.

SCHERZI D'AMANTI

E vi-ver e mo-ri - re Mi fai quan-

-do ti veggio, faccia bel-la, Ma non si può sof-fri - re, Quando mi ve-di mi

ri-di, mi fug-gi, mi struggi, Mi pri-vi d'ar-di - re, E poi mi dai mar-ti -

-re Quan-do fin - gen-do, cor-ren-do, ri - den-do Mi di - cipian pia - no: Co -



Con quanta leggiadria

M'accenni con la man e poi t'ascondi,

Dolce nemica mia!

Perchè sì presta, sì destra, sì bella, sì fella,

Sì tosto vai via?

Per darmi gelosia?

Poi ritornando, guardando, bruciando

Mi dici pian piano:

Core mio bello baci-ovi la mano.

Cor mio, non mi fuggire,

Dammi soccorso, non m'abbandonare,

Chè mi sento morire,

E pur ti chiamo, ti bramo, t'honoro, t'adoro,

Ti voglio servire,

Nol posso più soffrire;

Deh, vieni di fuori tal'ora, mia aurora,

E dimmi pian piano:

Core mio bello baci-ovi la mano.

Hor, vuoi che te lo dica?

Tu sola mi puoi far lieto e felice

Se mi ti mostri amica;

Alma mia bella, mia stella, mia aita, mia vita,

Mia dolce nemica,

Non esser sì pudica,

Vedi il mio core che more d'ardore,

Contental' un poco,

Che sarò fuor d'affanni, pene e foco.

PASTORE ADOLORATO

Stel-le ri - den - - ti e lie - te Ch'il mio do - lor

ve - de - te, Se pur so - let - ta La mia di - lèt - ta Vostri lu -

- mi unqua ve - drà. Deh, per pie - tà del mio duol, del - la mia

fè, Fa - te voi fe - de per me, Fa - te voi fe - de per me.

Piante felici amate

Ch'a' miei sospir tremate,

Se pur tra via

La Donna mia

A vostr'ombra unqua verrà:

Deh, per pietà del mio duol, della mia fè,

Fate voi fede per me.

Innamorati venti

Ch'udite i miei lamenti,

Se del mio core

L'unico amore

Vostri accenti unqua vedrà:

Deh, per pietà del mio duol, della mia fè,

Fate voi fede per me.

Freschi ruscelli eranti.

Sol caldi de' miei pianti,

Se in alcun loco

Il mio bel foco

Unqua in voi s'incontrerà:

Deh, per pietà del mio duol, della mia fè,

Fate voi fede per me.

E tu che pur governi,

Amor, miei spirti eterni,

Se sai ch'il giorno

Del mio ritorno

Homai più non tarderà:

Deh, per pietà del mio duol della mia fè,

Fate voi fede per me.

AMANTE ABBANDONATO

(nell'orig. $\frac{6}{4}$)

Lu-singhiero in fi-do a - mo - re Che n'al-let - ti

L'alma amante, amante il co - re, Ai di - let - ti,

Deh, com'hort'a_scondie fug - gi? Ahi, m'istrug - gi.

Non fuggir, ma con tua face
 Divo splendi,
 E col bel foco vivace
 L'alma incendi
 Ch'amorosa ardendo ogn' hora
 Dolce mora.

Nudo arcier, se d'aureo strale
 Dolce piaga
 Fai al cor pena mortale ?
 Pena vaga;
 Quando poi li cori ancidi
 Te ne ridi.

Crudelissimo tiranno,
 Tuoi desiri
 Son tormento al crudo affanno,
 Rei martiri
 Per cui prova pene tante
 Core amante.

Pargoletto amato nume,
 Deh, pietoso,
 Splendi homai tuo vago lume
 Glorioso,
 Ch'al seren di tuo splendore
 Vive il core.

Scocca un sguardo, avampa un riso,
 Chè giocondo
 Prova amante il Paradiso ?
 Lieto al mondo,
 Ch'ove amor, ivi diletto
 S'arde il petto.

Schiera all'hor d'amati amanti
 Lieti a gara
 Con soavi e lieti canti
 Lode chiara
 Ti daran, tuo fregio vero,
 Nume altero.

Occhi Amorosi.

Begli occhi o chiare stel- le Che del sol vi più splen-

de- te Del mio cor fiamme fete Deh perche non poss'io

di- re Del mio cor gran martire.

Ardo e moro in vivo ardore
 Ne dir posso il mio morire.
 Ne scoprir posso il desire
 Deh perche non intendete
 Del mio cor l'auidà fete?

Luci belle occhi amorosi
 Vui raggi, e bei splendori
 Dolci fiamme, e grati ardori
 Deh mirate questo core
 Che si strugge per amore.

AMANTE FELICE

SOPRA L'ARIA DELLA CIACCONA

(nell'orig. $\frac{3}{2}$)

Bel - la mi - a, que - sto mio co - re Per voi vi - ve e

per voi mo - re, Chè voi se - te per mia sor - te La mia

vi - ta e la mia mor - te, La mia vi - ta e la mia mor - te.

2

3

Col bel guardo mi ferite,
Col bel guardo mi guarite,
Quando dunque mi mirate
Morte e vita, ohimè, mi date.

O d'amor miracol novo,
Vita e morte a un tempo io provo!
Nè so quale è più gradita
Se la morte, o pur la vita.

4

Anzi in dubbio ancor io vivo
S'io son morto, o s'io son vivo;
Ma sia quel che vuol il fato
Vivo e morto a voi n'ho dato.

AMANTE TRADITO

45

Do - v'io cre - de - a le mie spe - ran - ze have - re

I - vi tro - vai smar - ri - ta più la fe - de; Co - sì

va chi tropp'a - ma e trop - po cre - de.

Il cor sincero, che con fede amava,
Senza speme tradito alfin si vede;
Così va chi tropp'ama e troppo crede.

Il mio amor, la mia fede e l'altrui inganno
D'un infinito duol mi fanno herede;
Così va chi tropp'ama e troppo crede.

Lasso, ch'io ben m'accorgo e tardi il veggio,
Che fede non può dar chi non ha fede;
Così va chi tropp'ama e troppo crede.

AMANTE TRADITO

Dunque il mio fi - do a - mo - re T'u - sci, cor mio, dal co - re?

(nell'orig. $\frac{3}{2}$)

Stolto è co - lui ch'a bel - la Don - na cre - de, Chè quant'ha più bel -

- lez - za, Chè quant'ha più bel - lez - za ha man - co fe - de.

2

Dunque non pensi, ingrata,
Quanto tempo t'ho amata?
Ahi, ch'a Donna leggiadra invan si spera,
Chè quant'è più leggiadra è più leggiera.

3

Dunque ad altri ancor dai
Quel cor ch'a me dato hai?
Donna cortese esser non puote Amante,
Chè quant'è più cortese è men costante.

4

Ma godi pur in pace
Con chi ti pare e piace;
Senz'il tuo amore io vivo in lieto stato,
Chè toglier non mi puoi quel che m'hai dato.

FRUTTI D'AMORE

A - mar Don - na su - per - ba Con di - spe -

- ra - to a mor, Que - st'è la pe - na a - cer - ba Che mi traf -

- fig - - g'il cor, Che mi traf - fig - g'il cor.

PARTENZA

Mi par-to e nel par-tir ti di-co, a_mo - re,

Ch'in-giu-sta-men-te tu mi dai do-lo - re Es - sen-do, l'io fe -

- de - le: Bo-na not-te cru-de - le, Bo-na not-te cru-de - le.

2

Mi parto, e nel partir vò passo passo,
Ti raccomando il cor ch'in pegno lasso,
Ben mio, poche parole:
Bona notte, mio sole.

3

Mi parto, e nel partir vò piano piano,
Ti bacio il piede, e l'una e l'altra mano;
Quest'alma a te s'inchina:
Bona notte, Regina.

4

Mi parto, e quanto dura esta partenza
Con gl'occhi molli ti cerco licenza
Gridando sempre aita:
Bona notte, mia vita.

5

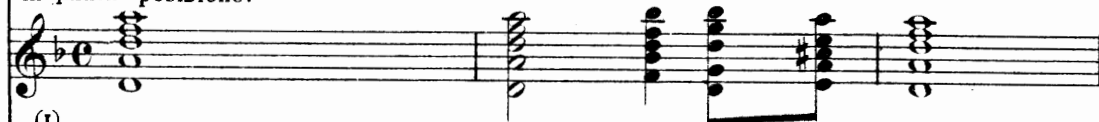
Mi parto, e lo mio spinto va gridando,
E questo afflitto cor ti raccomando,
E nell'ultimo a Dio: (sic!)
Bona notte, cor mio.

AMANTE SDEGNATO

ARIA SICILIANA

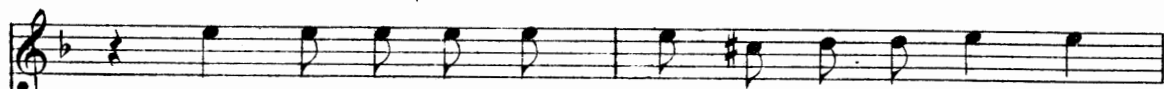
(nell'orig. $\frac{8}{4}$)

Non ar - du chiù, non ar - du co - m'ar - - dia
 Chitarra col capotasto
 in quinta posizione.

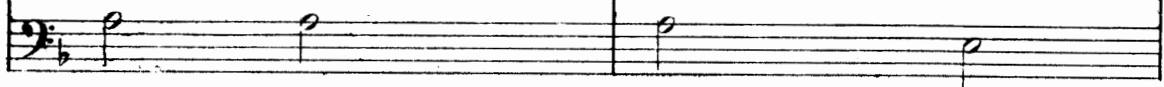


(I)

Chitarra senza
 capotasto.



Per lu tu a - mur in - gra - ta, scan - nu - scen - ti;



Sa - nau la chiaga ch'a - mu - ri per ti - a Mi fi - ci cu li

so stra - li pun - gen - ti, stra - li pun - gen - ti.

Mi passau, mi passau la fantasia,
 Mi dixisti, di lu cori e di la menti;
 Sdegnu pietusu di la morti mia
 Mi liberau di li toi tradimenti.

(1) Nell'originale le lettere della Chitarra sono segnate in *La* minore. Da ciò si capisce che l'autore intende che la Chitarra debba avere il capotasto nella quinta posizione. Così i veri accordi voluti dallo Stefani diventano quelli segnati nel secondo rigo mentre colla Chitarra senza capotasto i più naturali sarebbero quelli notati nel terzo rigo.

Presentai in altro modo lo stesso caso nella Canzone: Donna Incostante. O.C.

AMORE CELATO

51

ARIA SICILIANA

(nell'orig. $\frac{8}{4}$)

Si ben mustru di fo - ra tut - tu ye - lu,

Ar - di lu pet - tu miu di fo - cu ta - li Chi com'un mon - gi -

- bel - lu den - tru ce - lu L'au - den - tis - si - ma xhia - ma a nul - la e - qua -

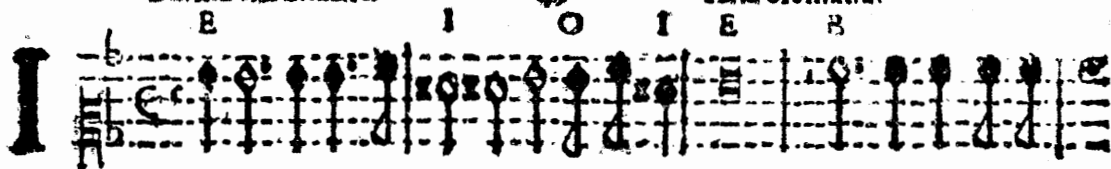
- li ii

Amu, e l'amuri miu a nullu rivelu,
 Ben chi s'agrava tacendu lu mali,
 Poi chi s'iu parlu m'è contra lu celu,
 Lu mundu e la mia sòrt'empia e fatali.

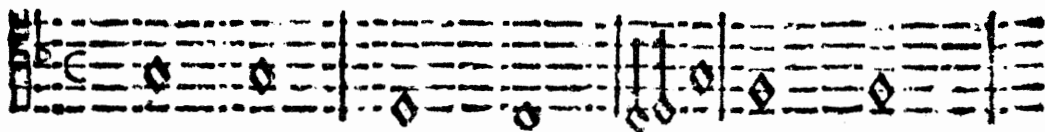
Donna Incostante.

Aria Siciliana.

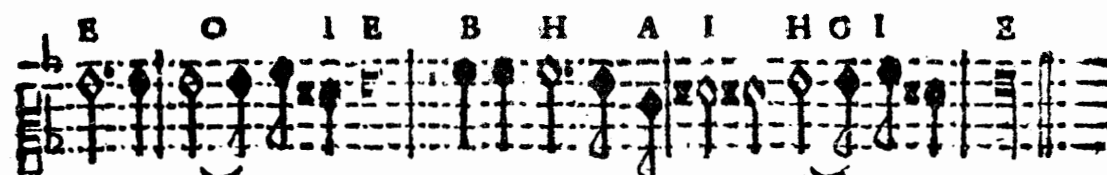
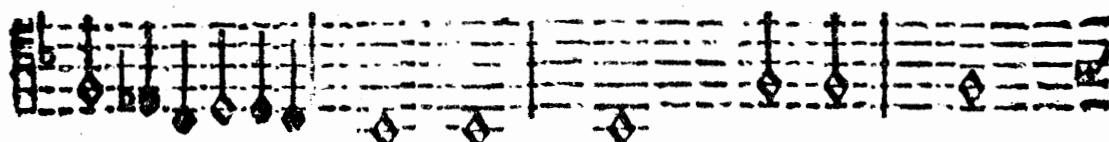
49



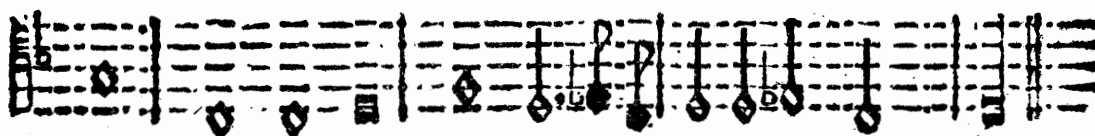
Ngrata disleali ed inco stanti Quant'iu t'amu lu



vidi apertamenti E fngi di l'auri chi di miscanti Quasi henon mi



vidi ò nor ni senti Quasi che non mi vidi ò non mi senti.



Finisce Volo

Non torna nò lu tempu ch'indauanti
Ne le bellizza dura eternamenti
Ogni machin'autissima importar ti
Si disfa, si consuma, e torna nenti.

DONNA INCOSTANTE

53

ARIA SICILIANA

(i valori ritmici sono
ridotti a metà)

Trascrizione del-
le lettere per la Chi-
tarra nell'accorda-
tura ordinaria, ma
col capotasto in
quinta posizione:



Effetto

Ingra-tà, dis-lea - li ed in-co - sta - ti Quant'iu t'amu lu

8^a bassa

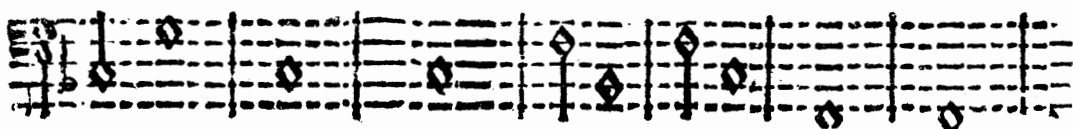
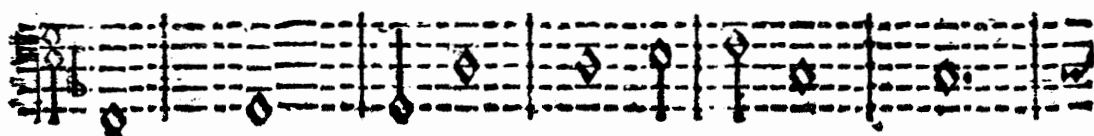
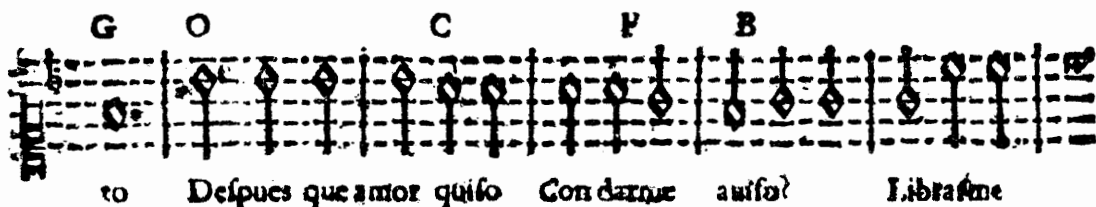
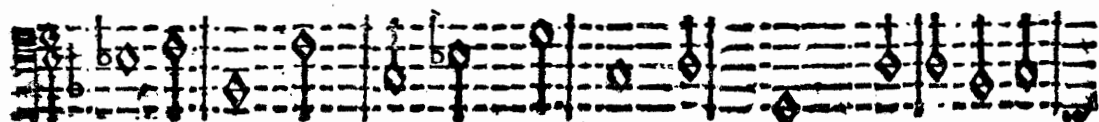
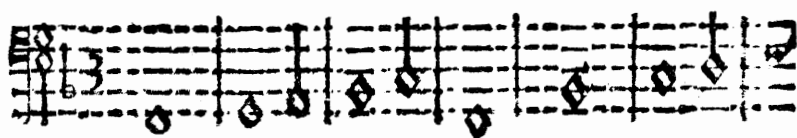
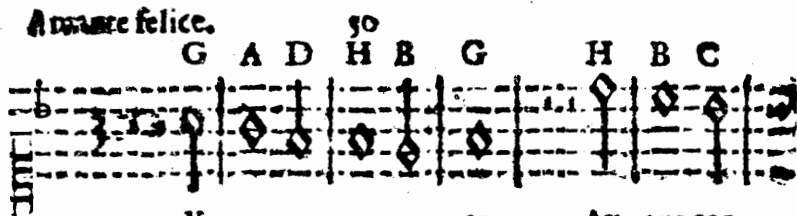
8^a bassa

vi-di aper - ta - menti E fingi di l'au-ri - chi da mircanti Qua-si che non mi vidi o

non mi sen - ti, Quasi che non mi vi-di o non mi sen - ti.



Amarre felice.



AMANTE FELICE

VILANELLA SPAGNOLA

(I valori ritmici sono
ridotti a metà)

Trascrizione delle lettere
per la Chitarra nell'ordina
ria accordatura:



8^a bassa Ay que con - ten - to, Ay

que con - ten - to Quee ne l'al - ma, ne l'al - ma sien - to, Quee ne l'al -

- ma sien - to Despues que amor qui - so Con dar - me a - vi - so Librar - me

de in - fier - no Y dar - me de - scansso en su pa - ray - so Que

fe - a, Que fe - a la vi - da, la vi - da se -

The first system of the musical score consists of three staves. The top staff is a vocal line in G major (one sharp) and 4/4 time, with a melody of quarter notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4. The lyrics "fe - a, Que fe - a la vi - da, la vi - da se -" are written below the notes. The middle staff is the right-hand piano accompaniment, featuring a series of chords: G4-B4-D5, A4-B4-C5, B4-A4-G4, and F#4-E4-D4. The bottom staff is the left-hand piano accompaniment, with a simple bass line of quarter notes: G3, A3, B3, C4, B3, A3, G3, F#3, E3, D3.

- gu - ra y e - ter - na, se - gu - ra y e - ter na.

The second system of the musical score also consists of three staves. The top staff continues the vocal melody with quarter notes: C5, B4, A4, G4, F#4, E4, D4, C4. The lyrics "- gu - ra y e - ter - na, se - gu - ra y e - ter na." are written below. The middle staff continues the right-hand piano accompaniment with chords: G4-B4-D5, A4-B4-C5, B4-A4-G4, A4-B4-C5, B4-A4-G4, and F#4-E4-D4. The bottom staff continues the left-hand piano accompaniment with quarter notes: C4, B3, A3, G3, F#3, E3, D3, C3.

O S L M C A D

sea Que sea la vida la vida segura y eterna

H B G

segura y eterna.

2 Ai que alegria:

Siente esta a mi mia,
 De verme mudado
 May en cunbrado
 Tan alto y dichoso;
 Que tengo de verme
 En mundo descanfado;
 I desta mudanza
 Mas dura inuidiosa.

3 Ay que ventura

Gozzo, gozzo segura,
 Y e' lmar de mi burlando
 Me andava dexando,
 Sentada en la rena,
 'apora rel puerto
 Ya flor de' canfado:
 I desta mudanza
 Mas dura inuidiosa.

AMANTE CONFUSO

VILANELLA SPAGNOLA

nell'orig. $\frac{3}{2}$

First system of the musical score. It consists of three staves: a vocal line in treble clef, a piano accompaniment in treble clef, and a bass line in bass clef. The key signature has one flat (B-flat) and the time signature is 3/4. The lyrics are: "Vue - stra bel - lez - za, se - no - ra, Vue - stra bel -".

Second system of the musical score. It continues the three-staff format. The lyrics are: "- lez - za, se - no - ra, Me tie - ne con - fu - so el mi - rar, Me tie - ne con -".

Third system of the musical score. It continues the three-staff format. The lyrics are: "- fu - so, Me tie - ne con - fu - so el mi - rar, Me tie - ne con -".

Fourth system of the musical score, ending with the word "Fine". It continues the three-staff format. The lyrics are: "- fu - so, Me tie - ne con - fu - so'l mi - rar, el mi - rar."

Sien - to - me gran con - sue - lo Quan - do veo a vu - e - stra

ca - ra As - so - mar - se al - la ven - ta - na, Que

yo mue - ro pas - mo y due - lo Y me dais gran - de

con - su - e - lo, y des - se - o por vos mo - rir

D.C. al Fine

No se puede mas querer
 Como a vos os quiero yo
 Que si me decís de nó:
 Quiero a eso responder
 Que quanto a mi parecer
 No se puede mas amar.
 Vuestra etc.

Tavola delle Canzonette.

Occhi crudeli (<i>O leggiadri occhi belli</i>)	Pag. 8
Amante senza core (<i>Più non ho, non ho cor io</i>)	10
Bellezze di Laura (<i>Lauretta mia, quando m'accese</i>)	11
Infelicità d'amante (<i>Amor, il mio tormento e la mia fede</i>), Aria per cantar Sonetti.	12
Infedeltà di donna (<i>Angioletta, tropp' in fretta</i>)	13
Amante dispietoso pentito (<i>Passò l'ardore e vivo in festa</i>)	14
Eternità d'amore (<i>Se terrena beltà passa e non dura</i>), Aria della Romanesca.	15
Bellezza di donna amata (<i>Vaghi amanti che bramate</i>)	16
Disperazione amorosa (<i>Altro non è il mio cor</i>)	18
Occhi amati (<i>Splendete, splendete</i>)	19
Donna ritrosa (<i>O Clorida, già che s'adornano</i>)	20
Vaneggiamenti amorosi (<i>O begl'occhi, o belle chiome</i>)	21
Filli crudele (<i>Bella Filli crudele</i>)	23
Amante innamorato di pargoletta ritrosa (<i>Pargoletta vezzosa</i>)	25
Costanza amorosa (<i>La mia Clori amorosa</i>)	28
Ninfa sconoscente (<i>Pargoletta, che non sai</i>)	30
Fedeltà non conosciuta (<i>O dolc'aura, o dolci venti</i>)	32
Beltà di Filli (<i>Dch, Filli, vientene</i>)	34
Scherzi d'amanti (<i>E viver e morire</i>)	36
Pastore adolorato (<i>Stelle ridenti e liete</i>)	38
Amante abbandonato (<i>Lusinghiero infido amore</i>)	40
Occhi amorosi (<i>O begl'occhi, o chiare stelle</i>)	43
Amante felice (<i>Bella mia, questo mio core</i>), Sopra l'aria della Ciaccona	44
Amante tradito (<i>Dov'io credea le mie speranze havere</i>)	45
Amante tradito (<i>Dunque il mio fido amore</i>)	46
Frutti d'amore (<i>Amar donna superba</i>)	47
Partenza (<i>Mi parto e nel partir ti dico, amore</i>)	48

ARIE SICILIANE.

Amante sdegnato (<i>Non ardu chiù, non ardu com'ardia</i>)	49
Amore celato (<i>Si ben mustru di fora tuttu yelu</i>)	51
Donna incostante (<i>Ingrata, disleali ed incostanti</i>)	53

DUE VILANELLE SPAGNOLE.

Amante felice (<i>Ay que contento</i>)	55
Amante confuso (<i>Vuestra bellezza, señora</i>)	58

Recitativi *ad libitum* sopra accordi di Chitarra
 trascritti in notazione moderna dall'opera edita nella seconda metà del secolo XVII:

Scrigno Armonico

Toccate di Chitarriglia

PARTE TERZA

DI STEFANO PESORI

Ove con cinque bellissimi ordini descritta si vede una facilissima Regola, per apprendere il modo, di suonare la Chitarriglia di Spagna

NEL PRIMO

Col tocco della mano, un inventione, di fare
 tutte le lettere; senza andare alle scuole;

NEL SECONDO

Una facilissima regola per accordare senza Maestro

NEL TERZO

Vaghissime, ed armoniose suonate, al modo Italiano
 Spagnuole, & Francese

NEL QVARTO, ET NEL QVINTO

Alcuni vaghissimi Scherzi di Penna;

OPERA CVRIOSÀ, E DILETTEVOLE

DEDICATA

ALL' ILLVSTRISS. SIGNOR

IL SIGNOR

CESARE NENCINI

DA PISTOIA

Governatore in Cavaleria

PER LA SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

In VERONA, Per Andrea, & Frat. Rossi. Con licenza de' Sup.

IL DAVVEDUTO SPIEGA LE FRODI DI AMORE

E I E
Al fiero gioco,



Al fiero gio-co,

D F D
Ch'a poco a poco



Ch'a poco a poco

O G H I
Si gioca, si perde la libertà;



Si gioca, si perde la libertà;

G B E I O E A I C
Non fia che giochi chi giocare non sa,



Non fia che giochi chi giocare non sa,

H G I
Chi giocare non sa,



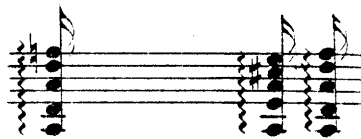
Chi giocare non sa,

G B E I E A I C
Non fia che giochi chi giocare non sa.



Non fia che giochi chi giocare non sa.

E I E
Amor troppo è scaltrito



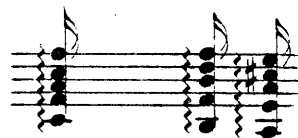
Amor troppo è scaltrito

B G H G
E sà spesso cambiar le carte in mano,



E sà spesso cambiar le carte in mano,

G H I
Sù dunque lontano



Sù dunque lontano

G E O I
Il gioco si lasci, o folle Amatore,



Il gioco s' lasci, o folle Amatore,

E O I E
Chè troppo si perde nel gioco d'Amore,



Chè troppo si perde nel gioco d'Amore,

H I
Nel gioco d'amor,



Nel gioco d'amor,

E O E I E
Chè troppo si perde nel gioco d'Amor.



Chè troppo si perde nel gioco d'Amor.

S'ei v'è trescando,
Ei v'è cercando
Chi brama giocare e trescare con sè;
Non ci giocate, chè vi gabba à fè.

Amor troppo è scaltrito
E s'è spesso cambiar le carte in mano,
S'è dunque lontano
Il gioco si lasci, o folle Amatore,
Chè troppo si perde nel gioco d'Amore.

S'ei non vi vince il Core
Già mai sazio non è l'empio inhumano,
S'è dunque lontano,
Ch'Amor è un barro
E fa il bizzarro
Per vincer astuto, per far quanto può
Credetelo a me che per prova lo sò.

FILOMARTE SPIEGA GLI ATTI CRUDELI DELLA S.D. (*Sua donna*)

O G I C
Vedermi fra catene

(lettera
indecifrabile)
? ? ? ?

O G P o B o H M G H
E non haver pietà,

B G B
Goder de le mie pene

E O E O I C
Oh Dio, che crudeltà!

O M G H M H
Goder de le mie pene

M P A B
Oh Dio, che crudeltà!

O P O L G O
Oh Dio, che crudeltà!

O G L C
E pur lo soffre Amore,



Vedermi fra cate-ne



E non haver pietà,



Goder de le mie pene



Oh Dio, che cru-del-tà!



Goder de le mie pe-ne



Oh Dio, che crudeltà!



Oh Dio, che cru-deltà!



E pur lo soffre Amore,

O G D
E pur ferm'è'l mio Core



E pur ferm'è'l mio Core

O G HGOH GH
Di non cangiar pen.siero



Di non cangiar pen - sie - ro

C O C L C
E, miseria infinita,



E, miseria infinita,

A L A P A G A B
E, miseria infinita, amar da vero,



E, miseria infinita, a - mar da vero,

C O C L C B C A
E, miseria infinita, amar da vero.



E, miseria infinita, a - mar da vero.

Vedermi ogn'hor penare
E non mi 'dar mercè,
Ma sol per troppo amare
Negarmi Amore e fè,
Ma sol per troppo amare
Negarmi Amore, e fè!
E pur (ecc.)

DETERMINA MORIR FILIDORO PER COMPIACERE ALLA S.D.

I C I C F
Poich'al fido Amor mio,

I R
Poich'al fido Amor mio

R
Non può,

F R F
Non può corrotta fede

I F Q X Q R
Rinovar la pietà, donar mercede,

V
Rinovar la pietà,

F VRICF I F I
Rinovar la pietà, do - nar donar mercede,

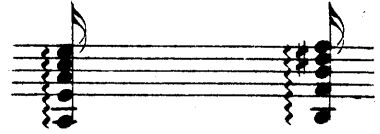
F
Cedo,

F R F
Cedo alla sorte,

I I F I
Cedo, cedo alla sorte,



Poich'al fido Amor mio,



Poich'al fido Amor mio



Non può,



Non può corrotta fede



Rinovar la pietà, donar mercede,



Rinovar la pietà,



Rinovar la pietà, do - nar donar mercede,



Cedo,



Cedo alla sorte.



Cedo, cedo alla sorte,

C A R F I C A
Vo-lo a la morte,

A Q X Q R
Volo a la morte.

A C
Forse lei, ch'è cagion ch'io cada esangue,

C F I C
Ch'io cada esangue,

C IX I
S'il pianto non curò,

F I F
S'il pianto non curò,

F I
Godrà,

I C
Godrà,

C B A C A
Godrà nel sangue,

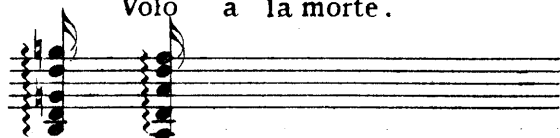
A G B A B
Godrà nel sangue,

E B
Godrà.

F E F D F I
Go-drà nel sangue.



Volo a la morte.



Forse lei, ch'è cagion ch'io cada esangue,



Ch'io cada esangue,



S'il pianto non curò,



S'il pianto non curò,



Go-dra,



Go-dra,



Go-drà nel san-gue,



Go-drà nel san-gue,



Go-drà,



Go-drà nel san-gue.

GELINDO RISOLVE DI NON AMARE LA TRADITRICE

✠ R ✠ D R
Lilla cruda, che vegg'io?



Lilla cruda, che vegg'io?

F D A
Tu d'uccidermi procuri;



Tu d'uccidermi procuri;

F E D
Questi so-no gli spergiuri



Questi so - no gli spergiuri

✠ D R
Di premiar l'alto amor mio!



Di premiar l'alto amor mio!

✠ R F
Oh Dio! .



Oh Dio!

✠ I R ✠
Quant'è ver, quant'è ver



Quant'è ver, quant'è ver

X Q X
Che donna non è



Che donna non è

D A B A I A
Che serbi promessa, ch'osservi la fè,



Che serbi promes - sa, ch'os - servi la fè,

E A I C
Quant'è ver, quant'è ver



Quant'è ver, quant'è ver

D F D
Che donna non è



Che donna non è

C A B C A
Che serbi promessa, ch'osservi la fè,



Che serbi promes - sa, ch'osservi la fè,

D R + D R F
Che serbi promessa, ch'osservi la fè!



Che serbi promessa, ch'osservi la fè!

Lilla cruda e menzognera,
Con la bocca il cor m'offristi,
Con il Core mi tradisti,
Fatta d'Angelo Megera,
O fera.

Quant'è ver,
Quant'è ver
Che donna non è
Ch'osservi la fè!

R STABILIMENTO RICORDI
MILANO
ROMA, NAPOLI, FIRENZE, LONDRA.
PARIGI - Durdilly & C - PARIGI



VOLUME I.

Danze del Secolo XVI

trascritte in notazione moderna

dalle opere

Nobiltà di Dame

del Sig.^r Fabritio Caroso
da Sermoneta

Le gratie d'amore

di Cesare Negri Milanese
detto il Trombone.

VOLUME II.

Balli d'Arpicordo

DI

GIOVANNI PICCHI

—><—
IN PREPARAZIONE:

VOLUME III.

Affetti amorosi

Canzonette ad una voce sola

RACCOLTE DA

GIOVANNI STEFANI